



Rassegna Stampa

18 novembre 2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	18/11/2024	9	Formazione continua: platea da 5 milioni di lavoratori in 20 anni = La formazione continua ha raggiunto In 20 anni 5 milioni di lavoratori <i>Valentina Melis Claudio Tucci</i>	2
-------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/11/2024	5	Tagli ai bonus per single e lavori in casa = Taglio ai bonus per i redditi alti, colpiti single e lavori in casa <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	4
SOLE 24 ORE	18/11/2024	6	Patto con il Fisco ai supplementari ma c'è l'incognita sulle società = Più tempo per aderire al patto fiscale. Incognita per le società di persone <i>Dario Deotto Luigi Lovecchio</i>	8

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	18/11/2024	19	Milano regina del vivere bene = A Milano si vive al top (o quasi) <i>Roxy Tomasicchio</i>	10
SICILIA CATANIA	18/11/2024	5	Ancipa contesa guerra dell'acqua = Ancipa, il mancato distacco allarma <i>William Savoca</i>	12
SICILIA CATANIA	18/11/2024	17	Più sicurezza per la zona del Maas = Maas: finalmente ci sarà la via di fuga «Inizio dei lavori al massimo in febbraio» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	13

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	18/11/2024	17	Per la composizione negoziata i team diventano multidisciplinari <i>Massimiliano Carbonaro</i>	16
-------------	------------	----	---	----

LAVORO

Formazione continua: platea
da 5 milioni di lavoratori in 20 anni

Melis e Tucci — a pag. 9

La formazione continua ha raggiunto in 20 anni 5 milioni di lavoratori

Il bilancio di Fondimpresa. Il maggiore fondo interprofessionale celebra i primi due decenni di attività con 201mila imprese aderenti

Pagina a cura di
Valentina Melis
Claudio Tucci

Oltre quattro miliardi di euro d'investimento in progetti di formazione, 4,2 miliardi per l'esattezza, 106mila aziende raggiunte almeno una volta, 246.067 piani formativi finanziati, che hanno contribuito ad aggiornare e a riqualificare le competenze di più di 4,4 milioni di lavoratori. Con un impatto diretto, e positivo, su competitività delle imprese e sviluppo del "sistema Paese". Sono i quattro numeri che meglio descrivono, dal 2004 a oggi, i primi 20 anni di attività del più grande fondo interprofessionale in Italia per la formazione continua, Fondimpresa, creato su impulso di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil.

Oggi Fondimpresa è una realtà alla quale aderiscono più di 200mila aziende, di tutte le dimensioni (le piccole e medie sono il 38,8%, le grandi il restante 61,2%), e settori produttivi, dal manifatturiero ai trasporti, da edilizia e commercio ai servizi alle imprese, contando quasi cinque milioni di lavoratori iscritti.

La crescita in questi 20 anni è stata costante: si è passati dalle 14.177 aziende e 1,1 milioni di lavoratori nel 2004 alle attuali 201.530 realtà e 4.980.155 di addetti. La raccolta dello 0,30% (il canale di contribuzione ai fondi interprofessionali, ndr) nel 2023 ha toccato il record, più di 434 milioni di euro, con una crescita del 32,3% rispetto al 2022, quando si è attestato a quasi 328 milioni.

Dalle competenze di base alla ri-

qualificazione dei lavoratori in cassa integrazione, dagli avvisi green alla mobilità e all'innovazione tecnologica, Fondimpresa, in questi anni, ha spinto forte sull'innovazione per rendere la formazione continua, come racconta il presidente Aurelio Regina, «essenziale per costruire una società più dinamica e pronta a rispondere alle sfide del mercato del lavoro».

Di tutto questo si parlerà domani, a Roma, al teatro 5 di Cinecittà, all'evento «Formazione e lavoro nelle transizioni. Le scelte di ieri, i risultati di oggi, le sfide di domani», per soffiare sulle prime 20 candeline.

«Abbiamo ancora molta strada da percorrere - aggiunge Regina - e importanti obiettivi a cui puntare: l'istituzionalizzazione dell'interlocuzione tra Fondimpresa e la Conferenza Stato-Regioni rappresenterebbe un'opportunità cruciale per elevare il livello di coordinamento e di efficacia delle politiche attive per il lavoro nel nostro Paese. L'auspicio - continua - è che si tenda far ricoprire ai Fondi un ruolo sempre più centrale nella gestione dei fondi comunitari destinati alla formazione e all'occupazione. La capacità di dialogare sia con le imprese che con i lavoratori ci pone come interlocutori privilegiati per progettare e implementare percorsi formativi mirati e interventi di sostegno all'occupabilità che tengano conto delle specificità dei diversi settori produttivi e delle esigenze delle diverse categorie di lavoratori».

«In questi primi 20 anni - racconta Fulvio Bartolo, vicepresidente di Fondimpresa - abbiamo rag-

giunto obiettivi strategici come la realizzazione del primo Avviso pilota per la formazione di lavoratori in Paesi terzi: il recente decreto 20/2023 ha aperto alla possibilità di realizzare un avviso dedicato alla formazione di cittadini residenti all'estero da inserire nel tessuto produttivo italiano al di fuori delle quote fissate dai decreti flussi. L'avviso apporta al Paese un doppio valore aggiunto: economico e sociale, perché se da un lato desideriamo aiutare a ridurre il mismatch e fornire una risposta all'endemica carenza di manodopera, contemporaneamente vorremmo contribuire a creare un'immigrazione di qualità».

Un altro ambito di interesse è la pubblica amministrazione, a caccia di nuove competenze e profili professionali. Qui i Fondi potrebbero svolgere un ruolo chiave nella progettazione e nell'erogazione di percorsi formativi ad hoc per modernizzarla e renderla più efficace ed efficiente.

È poi necessario superare la frammentazione del sistema della formazione professionale e rafforzare il coordinamento tra i diversi attori coin-



Peso: 1-1%, 9-42%

volti. Insomma, conclude Aurelio Regina, «la sfide che abbiamo di fronte sono epocali, e i fondi interprofessionali, con in testa Fondimpresa, possono, e vogliono, rappresentare una leva strategica per un rinnovato approccio alle politiche attive del lavoro in Italia, in modo da contribuire alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituzionalizzare il dialogo con la conferenza Stato-Regioni migliorerebbe l'efficacia delle politiche attive

Il bilancio

LE RISORSE RACCOLTE

I fondi raccolti da Fondimpresa con il contributo dello 0,30%

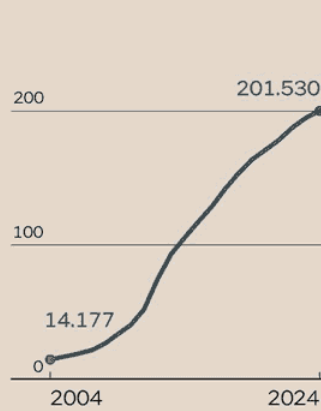


LE IMPRESE E I LAVORATORI COINVOLTI

Le aziende aderenti a Fondimpresa e i lavoratori iscritti dal 2004 al 2024

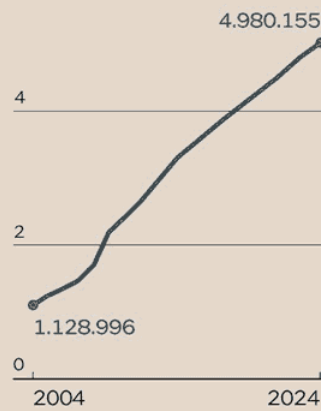
AZIENDE

300 mila



LAVORATORI

6 milioni



Fonte: Fondimpresa

Come funzionano i fondi interprofessionali

Che cosa sono

I Fondi interprofessionali sono il principale strumento di finanziamento della formazione aziendale in Italia. Sono associazioni promosse dalle principali organizzazioni datoriali e sindacali e finanziano attività formative in base ai bisogni dei lavoratori occupati e al contesto di mercato delle aziende. La legge istitutiva (388 / 2000) stabilisce che siano autorizzati a operare dal ministero del lavoro e delle politiche sociali. I fondi oggi attivi sono 19.

Come si finanziano

I fondi interprofessionali sono alimentati dal versamento dello 0,30% delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo Inps, come assicurazione contro la disoccupazione involontaria. In pratica, lo 0,30% è il contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria, trattenuto ogni mese dalla busta paga di ciascun lavoratore dipendente, e può essere destinato dalle aziende all'Inps o a un Fondo Interprofessionale.

Come aderire

Le aziende possono aderire senza costi aggiuntivi a uno dei fondi interprofessionali oggi attivi, scegliendo quello più adatto ai propri bisogni formativi e in qualsiasi momento possono rinunciare all'adesione o cambiare Fondo. Per aderire, l'azienda deve fare una comunicazione all'Inps tramite il flusso Uniemens, inserendo il codice del Fondo interprofessionale scelto e il numero totale dei dipendenti coinvolti dall'obbligo contributivo.



Peso: 1-1%, 9-42%

Tagli ai bonus per single e lavori in casa

Legge di Bilancio 2025

Il tetto alle spese detraibili colpirà soprattutto chi ha redditi oltre 100mila euro

Il taglio dei bonus farà perdere circa 900 milioni di euro all'anno ai contribuenti con i redditi più alti. Le stime dell'Upb quantificano così l'effetto a regime del meccanismo in arrivo con la legge di Bilancio. Ma la perdita non sarà uguale per tutti coloro che dichiarano redditi oltre i 75mila euro. A rimetterci - secondo l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì - saranno soprattutto i contribuenti che ricadono in una o più

di queste tre situazioni: non hanno figli fiscalmente a carico (in particolare i single); dichiarano più di 100mila euro; eseguiranno lavori di ristrutturazione edilizia o riqualificazione energetica dal 2025.

Il Ddl di Bilancio prevede un tetto alle spese detraibili (escluse quelle mediche) modulato su due fasce di reddito dichiarato: da 75mila a 100mila; e da 100mila euro in su.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 5

Taglio ai bonus per i redditi alti, colpiti single e lavori in casa

Manovra. Tra i soggetti che dichiarano da 75mila a 100mila euro è meno penalizzato chi ha due figli. L'effetto a regime sarà di 900 milioni di euro e si sentirà soprattutto in caso di introiti oltre i 100mila euro

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il taglio dei bonus farà perdere circa 900 milioni di euro all'anno ai contribuenti con i redditi più alti. Le stime dell'Upb quantificano così l'effetto a regime del meccanismo in arrivo con la legge di Bilancio. Ma la perdita non sarà uguale per tutti coloro che dichiarano redditi oltre i 75mila euro. A rimetterci - secondo l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì - saranno soprattutto i contribuenti che ricadono in una (o più) di queste tre situazioni: non hanno figli fiscalmente a carico, i single in particolare; dichiarano più di 100mila euro; eseguiranno lavori di ristrutturazione edilizia o riqualificazione energetica dal 2025.

Il Ddl di Bilancio per il 2025 prevede un tetto alle spese che i contribuenti potranno portare in detrazione (con l'eccezione delle spese mediche, escluse dai tagli). Il plafond sarà modulato su due fasce di reddito dichiarato: da 75mila a 100mila euro il limite "teorico" di oneri detraibili sarà 14mila euro; oltre i 100mila euro sarà 8mila euro. Per conoscere il limite "effettivo" biso-

nerà moltiplicare questi due importi per un coefficiente legato al numero di figli a carico: 0,5 se non ci sono figli; 0,7 se c'è un figlio; 0,85 se ce ne sono due; 1 se ce ne sono tre o più (0 se c'è almeno un figlio disabile).

In altre parole, un contribuente che dichiara 82mila euro - come nel primo degli esempi a fianco - avrà un plafond di 7mila euro (cioè 14mila moltiplicato per 0,5). Mentre uno con tre figli conserverà i 14mila euro.

I dati Inps sull'assegno unico, comunque, indicano che i genitori con tre o più figli sono soltanto il 9,2%; quelli con due il 38,2% e quelli con un figlio il 52,6 per cento. Nella maggior parte dei casi, perciò, il plafond con cui si troveranno a fare i conti le famiglie ad alto reddito sarà inferiore alle cifre teoriche di partenza.

Qualche simulazione dimostra che la presenza di due figli - per chi ha un reddito tra 75mila e 100mila euro - di solito genera un plafond abbastanza capiente da assorbire tutte le spese detraibili sostenute per bambini e ragazzi. Per rendersene conto basta prendere a riferimento la spesa media detratta nelle dichiarazioni 2023; dalla mensa sco-

lastica (569 euro) alle attività sportive (242 euro), fino alle tasse universitarie (1.986 euro) e agli affitti degli studenti fuori sede (1.974 euro). Tutti questi oneri, infatti, hanno singoli limiti di spesa piuttosto contenuti e spesso vengono divisi a metà tra i genitori.

Discorso diverso per i contribuenti che dichiarano più di 100mila euro. Proprio in virtù del plafond di partenza più basso potrebbero incappare nella tagliola della manovra anche se hanno uno o due figli, soprattutto se si tratta di ragazzi iscritti a un'università lontano da casa.

L'impatto dei bonus casa

Anche quando ci sono i figli a far lievitare

Peso: 1-7%, 5-89%

re il limite di spesa massima detraibile, c'è un fattore che può sempre far saltare il banco: le spese per ristrutturazione edilizia o riqualificazione energetica. Per questi lavori è facile investire decine di migliaia di euro. Le statistiche – che pure conteggiano anche le quote condominiali – mostrano che la rata di spesa annua (cioè un decimo di quanto investito) è nettamente più alta rispetto agli altri oneri agevolati. Ad esempio, se nel 2025 saranno pagati 55mila euro per sistemare un appartamento, bisognerà sottrarre dal plafond 5.500 euro all'anno per dieci anni. E ciò a prescindere dal fatto che quella spesa sia detraibile al 50% (prima casa) o al 36% (altri immobili), come prevede la manovra. Si salveranno, perché fuori dal blocco, solo le spese pagate entro il 2024.

È difficile dire quante ristrutturazioni verranno eseguite nel 2025. Siamo reduci da anni di superbonus e il ritorno al 36-50% potrebbe deprimere gli investimenti. Già prima del Covid e del 110%, però, i contribuenti oltre i 75mila euro erano tra i maggiori utilizzatori dei bonus casa e ogni anno l'8% di loro indicava nel 730 o in Redditi la prima rata di un bonus decennale. Lo rileva anche l'Upb:

«Quasi tutti i contribuenti che subiscono la decurtazione hanno effettuato spese per ristrutturazioni».

Su un punto, tuttavia, bisogna essere chiari. Da un lato, è vero che i bonus casa non hanno un "valore sociale" come quelli per i figli e la salute. Dall'altro lato, tutte le analisi degli esperti sulle *tax expenditures* hanno evidenziato che questi bonus servono a contrastare il nero, a supportare l'edilizia e a promuovere l'efficientamento degli immobili o l'antisismica. Il venir meno di questi effetti va gestito, se non si vogliono avere cattive sorprese in futuro.

Effetti casuali sui redditi

L'incrocio tra il plafond generale e i singoli oneri detraibili potrà generare anche effetti casuali.

Chi ha più figli – proprio in virtù dell'incremento del plafond – potrebbe riuscire a detrarre spese che non hanno nulla a che vedere con la prole, come quelle per l'intermediazione immobiliare o l'assicurazione sulla vita (indicata in dichiarazione da oltre il 30% dei soggetti ad alto reddito).

Un'altra variabile è la presenza di altri contribuenti nella stessa famiglia o in

relazione allo stesso immobile. La spesa per i bonus casa potrebbe essere ottimizzata se c'è un comproprietario con cui dividerla (magari un coerede). O, ancora, il coniuge potrebbe assorbire parte degli oneri per i figli, ma non se ha un reddito molto basso, perché in questo caso potrebbe essere incapiente. Se invece il coniuge applica il regime forfettario la possibilità di sfruttare oneri detraibili è preclusa all'origine.

Le statistiche ufficiali indicano comunque che più del 90% dei soggetti con redditi oltre i 75mila euro sono dipendenti e pensionati. Il resto sono titolari di partita Iva con proventi troppo alti per rientrare nel forfait.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2 mln
Interessati ai tagli

I contribuenti che dichiarano redditi oltre i 75mila euro sono poco più di 1,24 milioni, di cui 653mila oltre i 100.000 euro

Il plafond più alto (8mila o 14mila euro secondo il reddito) riguarderà solo il 9,2% di nuclei con tre bambini

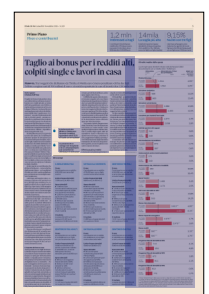
14mila
La soglia più alta

Il plafond massimo di spese detraibili (14mila euro) spetta a chi ha redditi tra 75 e 100mila euro e tre figli (o un figlio disabile)

La presenza di un coniuge non incapiente o di un comproprietario può consentire di ottimizzare le detrazioni

9,15%
Nuclei con tre figli

I dati Inps sull'assegno unico indicano che i genitori di 3 o più figli sono il 9,15% del totale; quelli con un figlio sono il 52,6 per cento



Peso: 1-7%, 5-89%

Gli esempi

IL SINGLE SENZA FIGLI

Il caso

Contribuente con un reddito di 82.000 euro senza figli a carico

Limite di spese detraibili
7.000 euro (14.000 x 0,5)

Spese detraibili

- 7.000 euro per ristrutturazioni edilizie (quota annua della spesa di 70.000 euro sostenuta nel 2025);
- 2.500 euro per ecobonus (quota annua della spesa di 25.000 euro);
- 500 euro per acquisto arredi (quota annua della spesa di 5.000 euro sostenuta nel 2025);
- 364 euro per assicurazione vita e invalidità

Il risultato

Le spese detraibili nel nostro esempio (10.364 euro) superano di 3.364 euro il limite

UN FIGLIO ALL'UNIVERSITÀ

Il caso

Contribuente con un reddito di 78.000 euro, con un figlio a carico iscritto all'università

Limite di spese detraibili
9.800 euro (14.000 x 0,7)

Spese detraibili

- 993 euro per tasse universitarie (quota del 50% riferibile a un genitore);
- 987 euro per locazione di studenti fuori sede (sempre 50% riferibile a un genitore);
- 672 euro di erogazioni detraibili al 30%;
- 364 euro per assicurazione vita e invalidità;
- 500 euro per ecobonus condominiale (quota annuale);
- 373 euro per altri oneri detraibili al 19%

Il risultato

I 3.889 euro di spese detraibili non superano il limite

GENITORE DI TRE FIGLI

Il caso

Contribuente con un reddito di 90.000 euro, con tre figli a carico (due alle elementari, uno alle medie)

Limite di spese detraibili
14.000 euro (14.000 x 1)

Spese detraibili

- 1.334 euro per interessi su mutuo stipulato nel 2025;
- 873 euro per spese d'agenzia sull'acquisto della casa;
- 569 euro di spese scolastiche (quota del 50% riferita a due figli);
- 363 euro di spese sportive (quota del 50% riferita a tre figli);
- 172 euro per assicurazione calamità naturali

Il risultato

I 3.311 euro di spese detraibili non superano il limite

GENITORE DI FIGLI ADULTI

Il caso

Contribuente con un reddito di 115.000 euro e un figlio non più fiscalmente a carico

Limite di spese detraibili
4.000 euro (8.000 x 0,5)
perché, superando il reddito di 100.000 euro, il calcolo della spesa massima detraibile parte da 8.000 euro

Spese detraibili

- 953 euro di erogazioni liberali detraibili al 26%;
- 516 euro di altri oneri detraibili al 19%;
- 250 euro di bonus ristrutturazioni su parti comuni (rata annuale della spesa riferibile pro quota al contribuente)

Il risultato

I 1.719 euro di spese detraibili non superano il limite

UN FIGLIO ALLE MEDIE

Il caso

Contribuente con un reddito di 110.000 euro, con un figlio a carico alla scuola media

Limite di spese detraibili
5.600 euro (8.000 x 0,7)

Spese detraibili

- 331 euro di spese scolastiche (quota del 50% riferita al figlio);
- 125 euro di spese per sport dei ragazzi (quota 50%);
- 5.500 euro di spese per ristrutturazioni (quota annua della spesa di 55.000 euro sostenuta nel 2025);
- 500 euro per acquisto arredi (quota annua della spesa di 5.000 euro sostenuta nel 2025)

Il risultato

Le spese detraibili (6.456 euro) superano di 856 euro il limite

GENITORE DI DUE FIGLI

Il caso

Contribuente con un reddito di 120.000 euro con due figli a carico, entrambi universitari

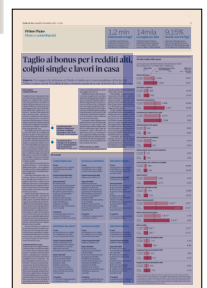
Limite di spese detraibili
6.800 euro (8.000 x 0,85)

Spese detraibili

- 2.403 euro di tasse universitarie (quota del 50% per i due figli);
- 2.050 euro di locazione studenti fuori sede (quota del 50%);
- 420 euro per assicurazione vita e invalidità;
- 911 euro di erogazioni liberali detraibili al 30%;
- 1.466 euro di spese funebri;
- 516 euro di altri oneri detraibili al 19%

Il risultato

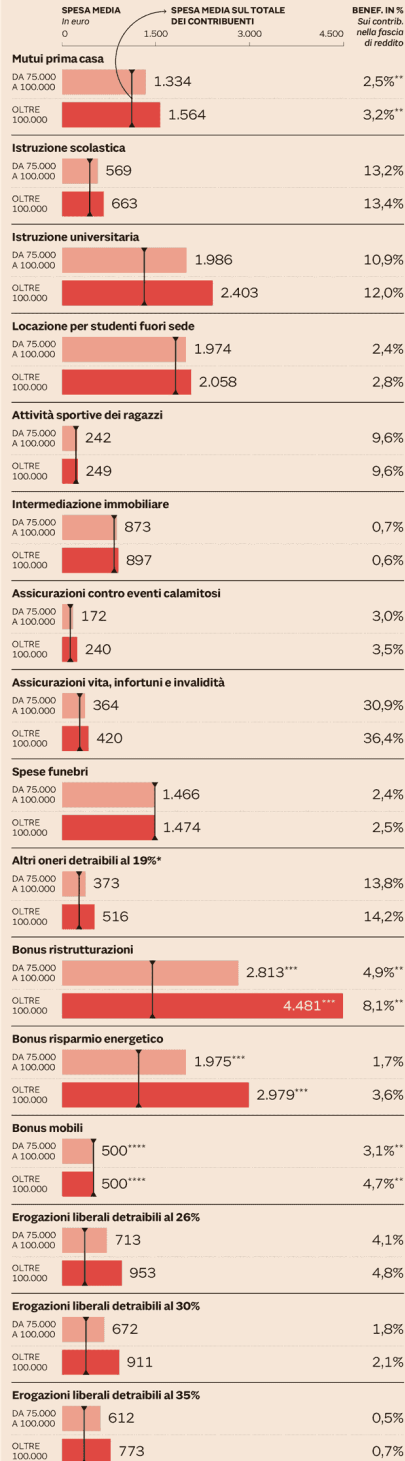
Le spese detraibili (7.766 euro) superano di 966 euro il limite



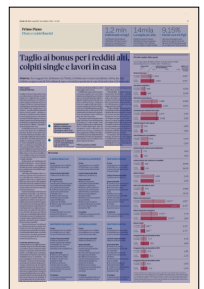
Peso: 1-7%, 5-89%

Il livello medio delle spese

Le principali spese detraibili indicate nelle dichiarazioni 2023 dai contribuenti con un reddito oltre i 75.000 euro



(*) Oneri detraibili diversi dalle spese sanitarie e dagli altri oneri al 19% indicati nel grafico.
(**) Il dato è riferito ai beneficiari che si sono aggiunti nelle dichiarazioni presentate nel 2023.
(***) Per depurare la spesa dall'effetto superbonus, il dato è riferito alla spesa media indicata nelle dichiarazioni 2020. (****) È indicata la spesa massima ammessa nel 2025 perché tutte le spese medie effettive degli anni scorsi sono più elevate. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Statistiche fiscali, dip. Finanze



Peso: 1-7%, 5-89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

DOPO IL DECRETO LEGGE

Patto con il Fisco
ai supplementari
ma c'è l'incognita
sulle società

Il decreto di "riapertura" (Dl 167/2024) dà tempo fino al 12 dicembre ai contribuenti Isa che vogliono aderire al concordato preventivo biennale. È in arrivo però anche un'altra modifica normativa, che farà restare nel concordato le società di persone che subiscono una riduzione della

compagine sociale: un'incognita che per alcuni rischia di essere penalizzante.

Deotto e Lovecchio — a pag. 6

Più tempo per aderire al patto fiscale. Incognita per le società di persone

Verso il 12 dicembre. Oltre alla riapertura dei termini è in arrivo una modifica che farà uscire dal concordato le Snc che aumentano la compagine sociale

**Dario Deotto
Luigi Lovecchio**

Sempre più intrecci tra concordato preventivo e sanatoria per anni pregressi nonché tra le varie cause di esclusione, cessazione e decadenza dal concordato. E sono probabilmente anche tutti questi eccessivi grovigli che non hanno di certo favorito, fino ad ora, l'adesione agli istituti.

Con il nuovo Dl 167/2024 viene stabilito che l'opzione per il concordato preventivo biennale per i soggetti Isa potrà ancora essere esperita, entro il 12 dicembre, da coloro che:

- 1 hanno presentato entro il 31 ottobre scorso la dichiarazione dei redditi;
- 2 entro tale data non hanno aderito al concordato stesso;
- 3 presentano una dichiarazione integrativa (ai sensi dell'articolo 2, comma 8, del Dpr 322/1998) che però non deve riportare un minore imponibile, un minore debito d'imposta oppure un maggior credito rispetto alla dichiarazione inviata entro il 31 ottobre 2024 (peraltro, nulla vieta di presentare, più avanti, una dichiarazione integrativa sia a favore che a sfavore, a

patto – ai fini della validità del concordato e, quindi, della sanatoria per gli anni pregressi –, che non si determini un minore reddito oggetto di concordato superiore al 30% del reddito definito).

Se si realizzano tutte queste condizioni, il contribuente potrà accedere anche alla sanatoria per gli anni pregressi dal 2018 al 2022.

Le modifiche in arrivo

Con gli emendamenti in arrivo con la conversione del decreto collegato fiscale (Dl 155/2024) saranno modificate alcune situazioni di esclusione e di cessazione dal concordato riferite alle modifiche della compagine delle società di persone e assimilate (articolo 5 del Tuir). Le cause di esclusione (articolo 11 del Dlgs 13/2024) impediscono, ex ante, l'adesione alla proposta di concordato, mentre le ipotesi di cessazione (articolo 21) comportano il venir meno degli effetti «a partire dal periodo d'imposta nel quale si verifica» una delle situazioni espressamente previste. Inoltre, tra le ipotesi di decadenza (articolo 22) – che determinano la cessazione degli effetti

per entrambi i periodi (per i soggetti Isa) – rientrano anche quelle di esclusione (articolo 11).

Sarà previsto che solo le variazioni in aumento della compagine sociale delle società personali determinano la causa di esclusione e quella di cessazione. Diventano pertanto irrilevanti – oltre i trasferimenti di quote ad altri soggetti che lasciano invariato il numero dei soci – anche gli accadimenti che determinano una riduzione della compagine sociale.

Questa modifica può tuttavia determinare conseguenze negative per coloro che hanno già aderito. In effetti, la logica della previsione che valorizza il ruolo dei componenti della



Peso: 1-3%, 6-38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

compagine sociale è quella di far venire meno (o di non ammettere) la proposta concordataria ogniqualvolta sia modificata significativamente la "struttura" aziendale (quindi anche quando diminuisce). Si pensi all'ipotesi in cui, in una società di persone con cinque soci, ne vengano meno tre nel 2025: magari di tale situazione vi erano già delle "avvisaglie" nel 2024, ma si è deciso di aderire al concordato considerando che se si fossero concretizzate, si sarebbe potuti "uscire" dall'istituto dal 2025. Non c'è dubbio che, nel caso in cui l'eventualità (cioè l'uscita dei soci) si verificasse effettivamente nel 2025, non appare ora ragionevole ritenere valido - per tale annualità - il patto con il Fisco: il patto, infatti, potrebbe risultare penalizzante in conseguenza della diminuzione delle "forze sociali" e quindi del reddito, specie in una società di persone. Questo dovrebbe portare a una conclusione chiara: la nuova previsione normativa - secondo cui solo in caso di mutamento in aumento della compagine sociale si realizza cessazione (ed esclusione) dal concordato - si dovrebbe applicare solo per le

nuove adesioni (per chi dunque è consapevole della nuova disposizione) e non anche per i soggetti che hanno già aderito.

Se i soci non pagano

L'adesione al concordato da parte della società trasparente, di persone o di capitali, vincola i soci. Da qui l'ulteriore questione sugli effetti dell'indebitamento di taluno dei soci sulla validità dell'adesione.

Se il socio dichiara il reddito "da partecipazione" concordato e non versa l'Irpef, in caso di invio dell'avviso bonario, l'adesione dovrebbe decadere per tutti (articolo 22, comma 1, lettera e), del Dlgs 13/2024). Non sembra infatti sostenibile la tesi che limiterebbe la causa di decadenza in esame alle sole imposte della società.

Meno chiaro è il caso in cui il socio semplicemente ometta di dichiarare il reddito attribuito per trasparenza. In questo caso, a stretto rigore, il Fisco deve notificare un atto di accertamento parziale (articolo 41-bis, Dpr 600/1973) che, di per sé, non è contemplato come causa di decadenza. A meno che non si riten-

ga, con una chiara forzatura interpretativa, che la normativa speciale del concordato legittimi anche in questi casi la diretta iscrizione a ruolo delle somme dovute, ex articolo 36-bis, Dpr 600/1973.

Non vi è dubbio, comunque, che tanto il concordato che il ravvedimento speciale richiedano il massimo coordinamento possibile all'interno dei soggetti trasparenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche in arrivo con gli emendamenti al collegato fiscale andrebbero applicate solo alle nuove adesioni. Nulla vieta di presentare una dichiarazione integrativa successiva purché non causi un calo di reddito oltre il 30%.

403mila
Isa aderenti

I soggetti Isa che hanno aderito al patto fiscale sono 403mila: la riapertura dovrebbe riguardare tra 2 e 2,3 milioni di partite Iva.

1,3 mld
Gettito stimato

In base alle adesioni arrivate al 31 ottobre, nel biennio 2024-2025 si stimano incassi per 1,3 miliardi di euro (cifra che andrà confermata).

15%
Sostitutiva top

La sostitutiva Irpef-Ires più alta sul reddito proposto dal Fisco è pari al 15% ed è riservata ai soggetti Isa con voto inferiore a 6.



IMAGOECONOMICA

Nel collegato fiscale.

Il decreto che riapre i termini del concordato preventivo è stato approvato nel Consiglio dei ministri del 12 ottobre ed entra come emendamento del Governo al Dl collegato alla manovra, ora all'esame del Senato



Peso: 1-3%, 6-38%

Milano regina del vivere bene

La provincia lombarda è la prima in classifica. Ultima Caltanissetta. Lieve peggioramento generale: la qualità della vita è buona o accettabile in 62 province (erano 63 e 64 nelle edizioni precedenti)

Milano conquista la vetta della classifica 2024 delle province in cui la qualità della vita è ai livelli più alti. All'opposto Caltanissetta scivola in coda. Sono i risultati dell'Indagine giunta alla 26ª edizione, di *ItaliaOggi* - Ital Communications, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, da cui emerge che i grandi sistemi del centro-nord hanno maggiore capacità di ripresa dagli shock. La qualità della vita è buona o accettabile in 62 province (erano rispettivamente 63 e 64 nel 2023 e 2022).

da pag. 19 a pag. 62

Indagine sulla qualità della vita di ItaliaOggi-Ital Communications. Caltanissetta ultima

A Milano si vive al top (o quasi)

DI ROXY TOMASICCHIO

Milano conquista la vetta della classifica delle province in cui la qualità della vita tocca i livelli più alti, dopo aver tallonato Bolzano, ora in seconda posizione, lo scorso anno. Mentre all'opposto Caltanissetta scivola in coda, dal penultimo posto. Sono i risultati dell'Indagine giunta alla 26ª edizione, di *ItaliaOggi* - Ital Communications, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, da cui emerge che i grandi sistemi del centro-nord continuano ad avere maggiore capacità di ripresa dagli shock. Tuttavia, il livello generale è in lieve peggioramento: la qualità della vita è buona o accettabile in 62 province, mentre erano rispettivamente 63 e 64 nelle edizioni 2023 e 2022.

Non è solo il capoluogo meneghino a dare onore alla Lombardia: in terza posizione (ne guadagna 5) si piazza la provincia di Monza e della Brianza. Risale di 8 posizioni Bergamo (dal 23° al 15° posto). Da segnalare poi l'ingresso di Roma nel gruppo di eccellenza per la prima volta dall'avvio dell'indagine. Al fondo, invece, subito prima di Caltanissetta, c'è Reggio Calabria che perde 11 posizioni. Terzultima Agrigento, caduta di un posto. Sale 6 gradini Crotona, l'ultima provincia nella precedente edizione (ora 101ª). Tornando sotto "la Madunina", il primo posto è frutto dal piazzamento nel gruppo 1 in otto dimensioni su nove (è nel gruppo 4 per reati e sicurezza, fenomeno che è comune denominatore con le altre città metropolitane). Servizi, soglia di reddito, infrastrutture, vitalità del tessuto pro-

duuttivo: i principali elementi che, in astratto, devono contraddistinguere un centro urbano di grandi dimensioni a Milano non mancano. Mentre, per quanto riguarda Caltanissetta, ci sono vulnerabilità comuni alle province del Mezzogiorno, ma, allo stesso tempo, anche buoni risultati, per esempio, nella dimensione del sistema salute (nel gruppo 1). Spiccano, tra i grandi movimenti in classifica, in negativo Savona (-20, dal 43° al 63° posto) e in positivo Ferrara (+21, dal 48° al 27°), oltre a Verona (in top ten dal 16° posto).

© Rinnovazione riservata

Peso: 1-12%, 19-69%

Classifica finale

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Posizione 2023	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Posizione 2023
1	MILANO	1	1.000,00	2	56	LA SPEZIA	2	581,49	63
2	BOLZANO	1	990,47	1	57	TERAMO	2	579,19	61
3	MONZA E DELLA BRIANZA	1	936,01	8	58	LUCCA	2	578,27	51
4	BOLOGNA	1	906,83	3	59	AREZZO	2	574,16	49
5	TRENTO	1	887,20	4	60	VERCELLI	2	557,23	59
6	PADOVA	1	876,31	6	61	MASSA-CARRARA	2	554,81	62
7	VERONA	1	869,17	16	62	TERNI	2	554,67	58
8	FIRENZE	1	827,89	5	63	SAVONA	3	536,80	43
9	PORDENONE	1	816,08	10	64	GROSSETO	3	531,19	56
10	PARMA	1	811,42	7	65	ASTI	3	518,42	60
11	RAVENNA	1	802,84	24	66	CHIETI	3	487,02	74
12	BRESCIA	1	798,69	12	67	MATERA	3	486,72	72
13	VICENZA	1	788,33	17	68	CAGLIARI	3	480,80	73
14	TRIESTE	1	785,75	30	69	L'AQUILA	3	460,19	67
15	BERGAMO	1	779,16	23	70	ALESSANDRIA	3	455,54	68
16	FORLI-CESENA	1	776,60	15	71	BARI	3	434,89	82
17	MODENA	1	765,54	13	72	FROSINONE	3	428,63	75
18	UDINE	1	763,09	19	73	IMPERIA	3	428,62	69
19	REGGIO EMILIA	1	762,60	14	74	CAMPOBASSO	3	400,35	79
20	VENEZIA	1	758,26	25	75	POTENZA	3	398,55	71
21	TREVISO	1	756,12	18	76	VITERBO	3	384,25	70
22	AOSTA	1	750,88	9	77	NUORO	3	382,88	78
23	TORINO	1	750,31	31	78	LATINA	3	371,68	81
24	ROMA	1	747,60	33	79	LECCE	3	369,17	84
25	CREMONA	1	734,27	36	80	ISERNIA	3	361,52	65
26	GORIZIA	1	731,18	42	81	RIETI	3	360,85	80
27	FERRARA	1	722,72	48	82	AVELLINO	3	352,08	83
28	CUNEO	1	719,56	26	83	BENEVENTO	3	350,15	76
29	SIENA	1	718,17	11	84	SASSARI	3	317,32	77
30	ANCONA	1	716,72	28	85	SALERNO	3	312,30	86
31	MANTOVA	2	714,75	20	86	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	285,08	85
32	LECCO	2	710,23	27	87	RAGUSA	4	277,54	88
33	RIMINI	2	709,48	21	88	CASERTA	4	267,73	94
34	PISA	2	704,18	45	89	ORISTANO	4	243,19	91
35	BELLUNO	2	695,69	22	90	CATANZARO	4	239,75	87
36	MACERATA	2	692,42	41	91	BRINDISI	4	236,40	90
37	NOVARA	2	688,93	47	92	TRAPANI	4	194,36	93
38	SONDRIO	2	688,60	32	93	FOGGIA	4	178,96	96
39	PRATO	2	679,57	29	94	VIBO VALENTIA	4	175,72	92
40	ASCOLI PICENO	2	677,27	40	95	NAPOLI	4	169,32	99
41	VARESE	2	665,01	34	96	SUD SARDEGNA	4	158,92	89
42	COMO	2	659,70	35	97	ENNA	4	146,13	100
43	GENOVA	2	655,42	57	98	CATANIA	4	141,57	103
44	FERMO	2	650,58	50	99	TARANTO	4	129,59	101
45	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2	646,62	38	100	PALERMO	4	122,69	98
46	PIACENZA	2	641,65	46	101	CROTONE	4	114,07	107
47	PESARO E URBINO	2	634,39	37	102	SIRACUSA	4	113,87	102
48	BIELLA	2	625,71	44	103	MESSINA	4	112,90	105
49	LODI	2	618,39	39	104	COSENZA	4	110,42	97
50	PAVIA	2	607,76	55	105	AGRIGENTO	4	109,06	104
51	ROVIGO	2	606,83	64	106	REGGIO CALABRIA	4	100,65	95
52	PERUGIA	2	599,76	52	107	CALTANISSETTA	4	0,00	106
53	LIVORNO	2	592,24	53					
54	PESCARA	2	591,12	66					
55	PISTOIA	2	591,09	54					



Peso:1-12%,19-69%

Ancipa contesa guerra dell'acqua

Crisi idrica. Cinque comuni "diga-dipendenti" contro Caltanissetta ed Enna ancora attaccate

WILLIAM SAVOCA pagina 5

Ancipa, il mancato distacco all'arma

Crisi idrica. Fin quando restano allacciate Caltanissetta, Enna e Calascibetta si riducono le scorte a beneficio di cinque comuni "diga-dipendenti": sullo sfondo resta il problema dei nuovi pozzi

WILLIAM SAVOCA

ENNA. Basterebbe guardare l'immagine di un piccolo accumulo di acqua, come una sorta di stretto ruscello, per capire in che condizioni è ridotta oggi la diga Ancipa. Eppure c'è molto di più da raccontare e da dire intorno all'invaso che per decenni ha dato acqua alla provincia di Enna e parte del Niseno, sulla crisi idrica che sta attanagliando il centro Sicilia e sui grovigli burocratici regionali.

Dal 15 novembre gli ultimi 480mila metri cubi di Ancipa avrebbero dovuto essere riservati ai soli 5 comuni "Ancipa-dipendenti": Nicosia, Troina, Gagliano, Cerami e Sperlinga, ma come anticipato la scorsa settimana da "La Sicilia" quel distacco di Enna, Calascibetta e Caltanissetta non è avvenuto perché non sono stati completati i passaggi tecnici per immettere in rete l'acqua proveniente dai pozzi.

Questo ritardo ha gettato nello sconforto e generato timori nei cittadini dei cinque comuni. «Oggi è il terzo giorno e non si ha notizia di questo distacco né da parte dell'ente di controllo, l'Autorità di Bacino, né da parte di fornitori e gestori Siciliacque e AcquaEnna, anzi si apprendono notizie di ritardi, come ad esempio quello dell'entrata in funzione dei nuovi pozzi di Enna, che quindi resterà alimentata da Ancipa fino a mercoledì prossimo» osserva Fabio Bruno, presidente del

Movimento per la difesa dei territori, che aggiunge l'analisi di una proiezione: «Ogni giorno di ritardo è quasi una settimana in meno di riserva d'acqua per noi e quindi ad esempio con solo questi primi tre giorni di ritardo, invece che aver riserve fino alla fine di febbraio le avremo solo fino alla prima settimana di febbraio, se il distacco non avverrà entro domani solo fino alla fine di gennaio, se dovesse prolungarsi fino a venerdì ne avremmo solo fino a fine dicembre» e così via è la previsione nera di Bruno.

Non convince amministratori e cittadini la causa che ha rimandato il distacco. Nel mirino ci sarebbero possibili ritardi sui lavori nei pozzi. Ad alimentare dubbi e recriminazioni intorno all'emergenza idrica c'è anche la burocrazia regionale che pare stia facendo la sua parte con gli scambi epistolari tra diversi dipartimenti della Regione e non sempre tutti sono con la stessa visione. Sullo scavo di pozzi la scorsa settimana si è espresso anche l'assessorato regionale all'Agricoltura che ha ricevuto, tra le altre, richieste di parere per la realizzazione di pozzi gemelli in particolare su "Rossomanno Grottascura Bellia" dove, è stato osservato, molteplici emungimenti potrebbero compromettere il mantenimento e la conservazione di habitat e specie. Il Dipartimento ha inoltre chiesto di dettagliare gli aspetti relati-

vi alla gestione e modalità di intervento. Ipotizzate anche possibili interferenze con la Zona speciale di conservazione che apre la strada ad una Valutazione di Incidenza Ambientale che, a sua volta, richiede altri adempimenti burocratici.

Se, insomma, da un lato la Regione attraverso la sua Cabina di regia rassicura sindaci e cittadini che non ci sono problemi a finanziare nuovi pozzi visto lo stato di emergenza e crisi, allo stesso tempo la stessa Regione frena su alcune possibili soluzioni che metterebbero a disposizione nuove risorse idriche.

In questa settimana, dunque, per fugare dubbi e timori sono attese conferme sulla diga Ancipa ma anche sui pozzi a Enna. ●



Peso: 1-5%, 5-25%

Approvato il progetto per la via di fuga, iniziati i lavori per l'illuminazione di Passo del Fico Più sicurezza per la zona del Maas

A Passo
Cavaliere l'inizio
degli interventi
al massimo entro
febbraio: durata
dodici mesi

Finalmente gli operatori del Maas potranno contare su una maggiore sicurezza della zona. Mentre dopo tredici anni di attesa si sono iniziati i lavori per l'illuminazione del tratto di strada in contrada Passo del Fico, è stato finalmente approvato il progetto che riguarda Passo Cavaliere e che garantirà una "via di fuga" pienamente fruibile in caso di problemi

come ce ne sono stati in passato. Inizio lavori previsto entro febbraio.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Maas: finalmente ci sarà la via di fuga «Inizio dei lavori al massimo in febbraio»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Da venerdì la cosiddetta "via di fuga" dall'uscita del Maas, mercati agroalimentari siciliani, fino alla tangenziale in prossimità dell'Ikea ha ufficialmente un progetto. È il Pfte (fattibilità tecnico economica), predisposto da tecnici interni all'amministrazione e approvato dalla giunta guidata da Enrico Trantino. A confermarlo è il direttore Lavori pubblici, Fabio Finocchiaro: «Dalla settimana prossima (questa, ndr) pubblicheremo la

determina a contrarre e, trattandosi di un appalto integrato, ci saranno 60 giorni per la consegna del progetto esecutivo mentre prevediamo l'avvio effettivo dei lavori entro gennaio o febbraio 2025, per la durata stimata di circa un anno».

Si tratta di strada Passo Cavaliere nel percorso che prima costeggia il canale Jungetto, poi compie una curva a gomito fino a diventare parallela alla tangenziale con innesto, come

detto, all'altezza di Ikea. Circa 2,5 chilometri, due-tre minuti di percorrenza (rispettando i limiti di velocità) calcolati a opera terminata. Nei primi 1,5 km la strada va ammodernata, poi asfaltata da quando diventa sterrata,



Peso: 1-20%, 17-66%

in alcuni tratti la carreggiata andrà allargata e servirà prestare attenzione ai punti critici della curva a gomito, oltre a due ponticelli da superare.

Andrà previsto l'intervento sul canale Jungetto stesso, che come tanti corsi d'acqua in città paga la mancata manutenzione negli anni, inoltre manca del tutto l'illuminazione e servirebbe anche un impianto di videosorveglianza, considerato che nel tempo la strada è diventata ricettacolo di rifiuti di ogni genere, che ovviamente andranno rimossi prima dell'avvio dei lavori.

La "via di fuga" ancora oggi viene considerata una vera e propria strada "salvavita". Lo era stata in diverse occasioni come nell'alluvione del 2021, che aveva visto diventare impercorribile l'unica via di accesso verso il Maas alle migliaia di mezzi che ogni notte vanno e vengono dal mercato: il provvidenziale intervento dei vigili del fuoco e l'utilizzo del percorso, al buio, fu l'unica alternativa. Ma, come detto, una parte è ancora sterrata e

va resa sicura. Così dopo l'intervento da "via di fuga" è dunque destinata a diventare il secondo accesso da utilizzare regolarmente da e verso strada Passo del Fico.

L'opera non ha avuto un iter semplice: dopo un primo dirottamento di fondi del "Patto per Catania" nel 2018 (a favore della pista ciclabile di Librino), solo nel 2020 era stata reinserita nel Piano delle opere pubbliche con 2,5 milioni di euro disponibili sempre dal "Patto"; il tutto era poi slittato al 2021 e ancora al 2022, nel 2023 c'era stata la rimodulazione arrivando a 3 milioni di euro e, "scaduti" i fondi del Patto, erano stati "riprotetti" all'inizio di quest'anno nel Poc (piano operativo complementare).

Va dato merito alla caparbiazza anzi tutto dei vertici del Maas, ad iniziare dal presidente Emanuele Zappia, ma anche al responsabile delle aree mercatali Mario Indaco che già nel 2015 aveva iniziato a cercare il modo per far diventare l'opera appetibile alla politica. Questioni di priorità, come visto,

hanno più volte fatto slittare il concretizzarsi dell'opera nonostante sia evidentemente utile a un intero segmento commerciale. Ripresa sotto l'amministrazione Pogliese è ora, con il sindaco Trantino, le Politiche comunitarie e i tecnici del Comune che si è vista una vera e propria spinta (fino a quest'anno non era mai esistita neanche una bozza del progetto) e si è arrivati al "punto di non ritorno". "S'ha da fare", insomma.

«Sembra dunque - commenta Zappia - che il 2025 sia l'anno decisivo per il Maas. Siamo contenti, quello di passo Cavaliere è un risultato che abbiamo sempre voluto fortemente, da parte nostra c'è stato un pressing continuo. Un atto doveroso verso tutti gli operatori che transitano da qui e a cui va garantita sicurezza». ●

Passo Cavaliere

La strada "salvavita" non avrà più tratti sterrati. Previsto intervento nel canale Jungetto

I NUMERI



Fondi stanziati

3.000.000

EURO

Arriveranno con il Poc



Lunghezza strada

2,5

CHILOMETRI

1,5 rimodernato, 1 sterrato



Durata lavori

1

ANNO

Secondo pareri tecnici



ZAPPIA

Doveroso verso gli operatori cui va garantita sicurezza



Peso: 1-20%, 17-66%



Peso:1-20%,17-66%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Per la composizione negoziata i team diventano multidisciplinari

Crisi di impresa. Con le novità del decreto correttivo è sempre più importante la presenza di una rosa di esperti integrata da consulenti fiscali e finanziari per risolvere le difficoltà senza ricorrere al tribunale

Massimiliano Carbonaro

Il terzo decreto correttivo del Codice della crisi (Dlgs 136/2024) semplifica la composizione negoziata e rende il team che accompagna le imprese in questo percorso più ampio. A fianco degli advisor legali troveremo sempre più quelli finanziari, fiscali e, in alcuni casi, anche i consulenti del lavoro.

Il correttivo nasce con l'intento di facilitare il ricorso alla composizione negoziata, specificando che è possibile farvi ricorso non solo quando le imprese sono in stato di crisi o di insolvenza, ma anche quando si trovano in condizioni di squilibrio finanziario. Inoltre prevede che l'accesso a questa procedura non determina una diversa classificazione del credito e che gli istituti bancari non possono sospendere le linee accordate (se non dimostrando che si tratta dell'applicazione della disciplina di vigilanza prudenziale). Infine consente di negoziare anche il debito fiscale con un accordo con i creditori pubblici (Entrate, in particolare). «In seguito a queste novità - sottolinea l'avvocata Luciana Cipolla, partner di **La Scala** - abbiamo riscontrato nei tavoli a cui abbiamo preso parte la presenza a fianco degli advisor legali anche di quelli finanziari. È sempre più opportuno essere accompagnati da advisor tributaristi e fiscalisti, quindi si moltiplicano gli

spazi per questi esperti». Anche per l'avvocato Andrea Novarese, equity partner **Gatti Pavesi Bianchi Ludovici**, sarà sempre più necessaria «una partecipazione multidisciplinare nei team che affrontano la composizione negoziata». E aggiunge: «La procedura necessita sia per chi assiste i creditori sia per chi assiste il debitore di una capacità di interlocuzione con tutti gli stakeholder e di una comprensione dell'attività di impresa molto profonda. Siamo davanti ad un'assistenza molto strutturata, anche attraverso la consulenza congiunta con consulenti finanziari e industriali. Il lavoro è ora molto più complesso che in passato».

Ma il primo passo per gli studi è informare i clienti delle cautele insite nella composizione negoziata. Spesso questi non sanno che l'ombrello protettivo che impedisce ai creditori ogni iniziativa è solo temporaneo e proprio questa temporaneità impone scelte più consapevoli. «Non mi stupisce che questa procedura si stia sviluppando sempre di più - commenta Marco Arato, partner di **Bonelli Erede** e leader del Focus team crisi aziendali - e che si vada verso i 2.000 casi in due anni dalla sua introduzione. Il correttivo è intervenuto per favorire la prosecuzione dei rapporti bancari che il sistema bancario non ha molto apprezzato perché ritenuti dirigisti. È

indubbia la volontà del legislatore di risolvere le crisi fuori dal tribunale, in modo veloce. Ed è meglio che le valutazioni di convenienza rimangano appannaggio di creditori e debitori».

Restano alcune criticità tra cui quella di individuare negli elenchi delle Camere di commercio esperti in grado di consigliare al meglio l'azienda in difficoltà. «La composizione negoziata è utilissima - commenta l'avvocata Linda Morellini, partner di **Giovanardi** e consigliere dell'associazione Krino costituita da studi legali operanti nel settore - ma occorre interfacciarsi con esperti qualificati. Se poi c'è un debito fiscale, è necessario nominare un advisor che abbia dimestichezza con l'agenzia delle Entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legali: «Meglio chiarire subito alle imprese che lo stop alle iniziative dei creditori è solo temporaneo»



L'accesso.

La nuova procedura può essere attivata non solo quando l'impresa è insolvente ma anche quando è in squilibrio finanziario



Peso: 26%